

MORNASCO

E L'APPERCEZIONISMO

Inferenza inconscia da sensazioni non rilevate.

« La percezione della luce o del colore, della quale abbiamo appercezione, è composta da una quantità di piccole percezioni, delle quali non abbiamo appercezione; ed un suono del quale abbiamo percezione, ma al quale non poniamo attenzione, diventa appercepibile con una piccola addizione o incremento. Infatti se ciò che precede non producesse nulla sull'anima, anche questo piccolo incremento non produrrebbe nulla e la totalità neppure. »

G. W. Leibniz, Scritti filosofici, UTET, Torino, 1967, vol. II, pagg. 257-258

**Ciò significa che anche nell'uomo possono darsi
percezioni inconsce, a cui non prestiamo cioè
sufficiente attenzione o che releghiamo
nei meandri oscuri della mente.**

INTRODUZIONE

Milano, Piazza Duomo, 1 maggio 2005. La polizia ferma uno strano personaggio malamente abbigliato, sul capo un grande cappello di paglia, alle sue spalle un quadro (olio su tela) di 2 metri x 1,80 e lo conduce in questura per accertamenti... vagabondo? Artista di strada?

Un furbo che cerca di vendere i suoi quadri evadendo il fisco? Mornasco non vende per strada, Mornasco espone messaggi; in questa occasione è una donna crocifissa (tema non nuovo; in passato era perlopiù raffigurazione di martirii, Mornasco invece si riferisce alla condizione della donna nella storia e ancora tutt'oggi), in un'altra occasione era un messaggio antirazziale (bimbi di varie etnie che giocano insieme). “Artista che ha esposto in Italia e all'Estero ma predilige la “piazza” dove tutti possono vederlo, goderne la raffigurazione puramente estetica e, per chi si sforza di comprenderlo, coglierne i messaggi. Pittore che ha dedicato la vita all'arte, che vive d'arte, che non insegue il lucro se non per quel poco che gli permetta di sopravvivere; artista non avido di fama ma di “popularitas” espone l'opera, o meglio: espone sé stesso nell'opera, non sé stesso fisicamente, infatti si mimetizza, si trascura nel vestire, vive appartato. È il Mornasco dell'età matura colui che espone in piazza a Milano e anche in altre città.

Ma il messaggio che Mornasco vuole mandare non è solo sociale, questo è secondario; soprattutto egli invita l'osservatore a recepire tutto ciò che mostra il quadro e percepire il percorso introspettivo dell'autore.

Tutto ciò affinché lo stesso osservatore possa intraprendere con sé stesso il medesimo percorso e vedere la realtà in diverse prospettive andando oltre la semplice percezione di ciò che lo circonda seguendo quel processo che viene denominato: "Appercezione".

Il suo messaggio è anche un invito alla cultura, alla conoscenza introspettiva della propria coscienza.

"Fasti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza" è una delle sue citazioni ricorrenti, parafrasando Dante.

Secondo Leibniz, la capacità di pensare e di rappresentarsi il mondo non appartiene esclusivamente alla vita cosciente, ad esempio agli uomini o agli animali superiori. Anche la realtà apparentemente inanimata, come la materia, ha una sua vita nascosta, fatta di piccole percezioni, che rimangono avvolte nell'oscurità e nell'incoscienza. Persino al più infimo livello dell'essere non c'è mai assenza totale di una qualche attività pensante.

Non esiste una realtà che sia priva di pensiero; esistono semmai infinite gradazioni di pensiero, da quello più confuso a quello più chiaro e distinto, nel quale si ha

appunto l'appercezione. L'essere risulta così strutturato in un'infinità di sostanze o monadi, ognuna delle quali è un "centro di rappresentazione", vale a dire un centro di forza, dotato di un'energia spirituale che consiste in una particolarissima e individualissima prospettiva sul mondo.

Entrare nel Mondo di Mornasco significa sondare l'infinito

"...e l'Infinito è parte dell'Arte, elemento senza inizio e senza fine nel cui centro si concretizza la visione dell'Immagine..."

tratto da una critica sull'opera di Mornasco di Giorgio Falossi.

"...Mornasco è pittore di forte introspezione psicologica: la realtà affiora nelle sue opere con vibranti accenti espressivi in cui prendono vita le emozioni e le sensazioni..."

L. Magugliani

"Le opere di Mornasco procurano intense sensazioni per il trascendentale significato che esprimono..."

Il fine principale dell'Arte di Mornasco, secondo noi, è di oggettivare il soggettivo e di esteriorizzare l'idea della quale l'opera è nata..."

Pino Dal Prà d'Illasi

Estroverso nella maturità, introverso e solitario in gioventù.

Solo, sulle Alpi, a duemila metri, in una stalla diroccata, trascorre la notte al chiarore di mille stelle. I fischi delle marmotte sono la sveglia mattutina. Un eremo dove cercar rifugio, lontano dal chiasso del Mondo, in cerca di ispirazione.

Vagabondo in terra di Sicilia, al cospetto di un mare calmo sotto un terso cielo invernale o di un mare tumultuoso, fragoroso per la burrasca; o nell'entroterra arso, tra i muretti di pietra, bianchi, costeggiati di tortuosi cespugli di fichi d'india; o in una masseria, ospite di contadini coi quali condivide la parca mensa e un pagliericcio.

Trekker ante litteram, negli anni '70 in esplorazione del Maghreb, sul massiccio dell'Atlante o ai limiti del deserto, in cerca di colori, suoni e odori della natura, dei villaggi, della gente.

Un'esistenza, quella di Mornasco, dedicata alla pittura, rinunciando al benessere, ai piaceri, spesso trascurando gli affetti. Assolutamente riluttante a scendere a compromessi per raggiungere la fama, rimane ai margini di quel Mondo artistico ove il successo e il benessere

economico si raggiungono solo tramite critici e politici compiacenti i quali chiedono in cambio la totale sottomissione e servitù.

Riccardo Redaelli